Anno V. — N. 23

Udine, Venerdì-Sabato 27-28 Gennaio 1882

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

BRUTTI SEGNI

Abbiamo già narrato come il Tribunale di Pisa abbia condannato due studenti di quella Università perchè avevano insultato i pellegrini francesi reduci da Roma e aizzato contro di loro un pugno di sfaccendati, studenti e non studenti.

Ed ecco che molti studenti di altre Università, cioè di Modena, di Bologna, di Torino e di Roma all'udire la condanna dei colleghi, si assembrano in piazza e issata una bandiera tricolore percorrono le vie schiamazzando e gridando *evviva* ai condannati e *morte* ai così detti clericali. Noi non pretendiamo già che di questi siano teneri i liberali; ci contentiamo di notare che la è pur curiosa questa libertà, che ci si ricanta su tutti i toni, se permette ad alcuni cittadini di insultare e minacciare gli altri. Ma lasciando ciò in disparte, perchè non paia interessata la nostra parola, preghiamo tutte le persone oneste e serie di considerare di quale augurio sia per lo avvenire della patria il fatto che la sentenza dei magistrati venga pubblicamente beffata e vituperata, esaltando coloro che ne furono colpiti.

Noi sappiamo bene che i giudici non sono infallibili e che può darsi benissimo il caso che rendano sentenze meno conformi a giustizia; però in quello degli studenti condannati dal tribunale di Pisa il reato degli studenti era provato da numerosissime testimonianze e chiaramente contemplato dalla legge. Qui pertanto la fallibilità dei giudici non diede luogo a inconvenienti, i quali del resto quando pure succedono non tolgono l'autorità ai magistrati, nè il valore alla legge. Perchè nella società civile è essenziale si mantenga il rispetto ai tribunali e l'efficacia dei loro giudizi, quantunque nè questi siano immuni sempre da censura, nè quelli da inganno.

Ora dunque, che è questo schiamazzare contro una condanna, la quale è nella legge e nei fatti pienamente giustificata? Tale è la maniera colla quale oggidì si intende l'amore della patria, contrariamente a quello che succede ora presso nazioni savie e a quello che succedette presso i popoli antichi più celebrati per sapienza civile e per fatti gloriosi. Se viene tolto il rispetto della legge e l'ossequio ai magistrati, non solo non è più possibile la libertà, ma nemmeno un qualsiasi ordine pubblico.

E tanto più grave è il fatto che lamentiamo, per essere stato commesso non da plebe inconscia che cede a tutte le passioni come una vela ondeggia ad ogni soffio di vento, ma da studenti universitarii, cioè da persone le quali, dovendo possedere studi e coltura, sono quelle che più di tutte le altre dovrebbero conoscere quanto importi alla pubblica salute la osservanza della legge e dei magistrati.

Nè i giornali liberali, che tutti i dì si attribuiscono magistero di moralità e di popolare educazione trovarono pure una parola per correggere l'esorbitanza di quelli studenti che scapestrarono contro la legge e contro i magistrati, anzi non pochi ne li lodarono come di lodevole opera. Tanto può la passione di parte!

Nè è da sperare che il ministro sopra la pubblica istruzione voglia castigare, come sarebbe suo dovere, quegli alunni dissipati e prepotenti; ed ove pure qualche deputato osasse ricercarnelo in Parlamento a lui forse, ad altri deputati certamente, basterebbe l'animo di encomiare gli offensori della legge e dei magistrati.

Per tali modi si alimenta negli animi dei giovani massimamente un concetto falsissimo della libertà e si abituano a credersi fors'anche benemeriti della patria, quando cedendo alla cieca passione soprafanno i concittadini, si beffano delle leggi e insultano i magistrati. Questi sono fatti gravissimi in sè stessi e segni brutti di un bruttissimo avvenire. Conciossiachè — nota l'ottimo *Eco di Bergamo* — è facile appiccare altrui nomea di clericale o altra che paia più odiosa; e se questo artifizio basta, nella persuasione di chi ha un animo soverchiante, per credersi licenziato a insultare altrui, non mancheranno certo coloro che lo facciano. E poichè ordinariamente gli arruffoni sono molto audaci e i cittadini onesti sono alieni dagli schiamazzi e dai rumori, questi saranno alla balìa di quelli e domineranno coloro che ne sono più indegni. Se la patria possa vantaggiarsi di essere guidata dagli scavezzacolli lo veda chi ha fior di senno.

Le dimostrazioni di Torino

Il *Corriere* di Torino ci reca i seguenti particolari della dimostrazione ieri da noi accennata:

Una dimostrazione?.... Era proprio la cosa meno aspettata in Torino, e quando ieri sera due dozzine di giovanetti imberbi si misero a vociare e poi a gridare e fischiare chiamando così a raccolta tutti i biricchini girovaghi, la gente si chiedeva: E perchè questa dimostrazione?

Anche noi ci siamo fatta la stessa domanda, e ci volle un po' prima che arrivassimo a saperlo, e quando lo seppimo, ne abbiamo riso di cuore.

Si trattava di *dimostrare* che l'*Unità Cattolica* aveva torto — torto marcio — di aver censurato gli studenti pisani sottoposti a processo, perchè tempo fa avevano insultato i pellegrini francesi di passaggio in Pisa.

Lasciamo il *motivo* della dimostrazione e veniamo alla cronaca di questa.

Dapprima i dimostranti — l'abbiam detto erano due dozzine — si raccolgono a fischiare ed a gridare ogni sorta di cose sotto le finestre dell'ufficio di quel giornale, ma trovatolo chiuso, si avviarono alla volta del Seminario. Erano le 8 1|2.

Quivi dopo di aver gridato, fischiato ed imitato il grido di tutte le bestie — latrando, miagolando e ragliando — abbruciarono sulla porta del Seminario varie copie dell'*Unità Cattolica* in mezzo a grida assordanti.

Poi si recarono all'ufficio della *Gazzetta del Popolo*, ove si voleva fuori il dottor Bottero ad ogni costo. Questi non c'era ed allora un oratore arrampicandosi sulle inferriate dell'ufficio, pronunciò un discorso, che per le interruzioni ed i clamori continui non potemmo ascoltare.

Decisi a partirsene dalla stretta via di S. Agostino, si misero a fare una dimostrazione di battimani e di grida:

— Abbasso D. Margotti, abbasso l'*Unità*, abbasso i neri, i codini, i clericali, i paolotti.......

— Abbassoooooo!

— Abbasso Obliegh, abbasso i giornali venduti!...

— Abbassoooo!

— Evviva gli studenti di Pisaaaaa!

— Evvivaaa!

— Evviva noi!

— Noi! Noi!

— Andiamo al *Cairo* a farci pagare mezzo litro da Bottero!..,

— Andiamooo!

E se ne vanno gridando *abbasso* ed *evviva* a tutto ed a tutti. Si grida perfino: *Evviva le pagnotte!*

Per via Doragrossa tutti i carrozzoni del tram e gli *omnibus* che s'incontrano sono salutati da fischi e da urli che vanno alle stelle, le quali per non assistere allo spettacolo si sono ecclissate.

Presso la piazza Castello s'intuona l'inno d'Italia s'infilano i portici della fiera e si continua il chiasso.

Davanti al Magazzino dei Fratelli Bocconi si grida:

— *Evviva Bocconi e i paletots a bon pat....*

— Evviva..

— Benissimo.

A questo punto vogliamo vedere da vicino i dimostranti e contarli! Delusione! Non sono studenti e son tutta gente che frequenta le scuole serali o le cantine. In tutto, sommati i curiosi, quelli che si fan beffe della dimostrazione e quelli che *dimostrano* saranno *duecento*.

I pochi rimasti vanno sotto la Galleria subalpina, dove per un po' continuano a gridare, e poi rauci, stanchi, mezzo costipati si ritirano.

Alle ore 9 1|2 tutto è ritornato nella calma.

La Questura con quattro agenti e altrettanti carabinieri ha mantenuto l'ordine.

Pare però che i dimostranti non fossero soddisfatti della dimostrazione perchè ne vollero fare una seconda edizione all'indirizzo dello stesso *Corriere di Torino*, e siccome ci voleva un pretesto, essi lo trovarono subito (tanto è facile trovarne dei pretesti quando ogni cosa è già predisposta per simili piazzate). Il pretesto fu l'innocuo resoconto della prima dimostrazione fatto dal *Corriere*.

Nè bastava ancora. Lo studentume universitario di Torino non volle lasciarsi sopravvanzare da nessuno. Quindi, se quattro marmocchi da ginnasio aveano avuto l'*eroismo* di fare due dimostrazioni, c'era da vergognarsi per studenti di Università il non avere il *coraggio civile* di farne almeno tre. Ed ecco trovato il motivo per la terza.

Verso le 9 p. circa del 24, gli studenti ed altri dimostranti presero le mosse dall'Università per recarsi sotto le finestre degli uffici di redazione dei due giornali *Unità Cattolica e Corriere*. Si rinnovarono le proteste contro la condanna degli studenti di Pisa e si emisero i soliti gridi di *abbasso*, di *morte* ai quali gridi si aggiunsero questa volta quelli di *Viva Garibaldi, abbasso le guarentigie*. In piazza del palazzo di città i dimostranti ascoltarono la lettura di un telegramma di Garibaldi e poi si sciolsero.

Un fatto strano per Torino avvenuto durante la dimostrazione è segnalato dal corrispondente del *Secolo* il quale scrive: «In via Roma mentre passava la dimostrazione anticlericale, qualcuno gridò la *marcia reale*, la *marcia reale* e la musica la in tuonò..... ma ben presto il grosso dei dimostranti a forza di un accompagnamento nuovo d'*uh* prolungati, la fece cessare»!!!

Ad accrescere la gravità del fatto delle proteste emesse dalla studentesca sussidiata dalla piazza contro la sentenza del Tribunale di Pisa, gli studenti di Pisa riunitisi il 23 corrente approvarono all'*unanimità* un ordine del giorno con cui, dopo aver protestato contro quella sentenza, incaricarono il loro Comitato:

«di ringraziare i difensori prof. Leonida Busi e N. F. Pelosini, non che gli illustri Carrara, Saffi, Ceneri, e gli altri che furono larghi agli imputati del loro autorevole appoggio;

«gli studenti di Bologna, Siena, Modena, Perugia, Firenze, Padova, per la proclamata solidarietà cogli imputati;

«e deliberano di concorrere al pagamento di tutte le spese del processo».

La situazione dell'Irlanda

Scrivono da Londra all'*Univers* in data 23 gennaio:

Fummo svegliati questa mattina da una nuova e formidabile «bomba» sparata dalla stampa inglese sul soggetto delle «atrocità irlandesi». Pare che la città di Limerick sia caduta nel più nero terrore. Si sarebbe rubato dai magazzini della ditta un'immensa quantità di dinamite e perciò si attendono delle gravi disgrazie. Domani o dopo domani senza dubbio i giornali di Irlanda smentiranno o rettificheranno questo fatto il quale non ha altro scopo che di inculcare nel pubblico inglese e nella stampa europea un salutare orrore del carattere degli irlandesi.

Non è già ch'io voglia dire che nell'«isola sorella» la situazione sia divenuta migliore. Questa stessa mattina i giornali inglesi annunziano che la nave l'*Assistance* sta per arrivare a Chatham per imbarcare un grosso distaccamento di «*Royal marines*» destinati per l'Irlanda. Il governo continua a credere o a fingere di credere che nell'«isola sorella» sia a temersi un sollevamento generale contro la dominazione inglese. Fino ad ora però niente fa prevedere la possibilità d'una insurrezione che per tutti, e particolarmente per quelli che godono in Irlanda una qualche influenza, sarebbe la più esiziale e la più dannosa delle follie. Ma bisogna bene che colla ostentazione delle sue esagerate paure, il governo liberale di Lord Gladstone giustifichi agli occhi dell'Europa e del pubblico inglese l'impiego delle sessantamila baionette cui è affidato oggi di inculcare all'Irlanda il rispetto alla costituzione britannica.

Che se in Irlanda non vi è a temere una insurrezione, non vi regna nemmeno secondo me, in tutta l'isola uno stato tale d'agitazione contro il quale le baionette siano impotenti, del quale però le società secrete profittano per compiere a dispetto degli avvertimenti del clero le loro solite gesta. In uno stato ben regolato un po' di polizia insieme all'appoggio della gente onesta potrebbe facilmente tener in freno i malfattori e le società secrete.

In questo paese così sconvolto dove il governo fa imprigionare la gente onesta di cui gli spiace il patriottismo ma della quale pure gli sarebbe necessario l'aiuto, la polizia è impotente a reprimere l'agitazione di queste società secrete. Due documenti gravi pubblicati questa mane dai giornali d'Irlanda rischiarano particolarmente questa situazione. Il primo è una lettera pastorale di S. E. Mons. Mac-Cabe, arcivescovo di Dublino, l'altro è un discorso di Mons. Croke arcivescovo di Cashel.

Mons. Mac-Cabe, che non passa punto per avversario del governo inglese non sembrò mai avere una grande idea del partito detto nazionale irlandese, i di cui progetti dell'*home rule* sono trattati da S. E. quali *speranze stravaganti*. S. E. constata pertanto i lati dolorosi della presente situazione dell'Irlanda; ma constata pure che questa situazione fu prodotta da leggi malvagie e crudeli così da fare che il popolo irlandese avvilito s'attacchi ad una speranza qualsiasi di miglioramento.

Il discorso di Mons. Croke è più consolante. S. E. trova che la situazione, senza essere buona, è tuttavia migliore che in altri tempi, e che i cattolici hanno ottenuti immensi progressi. Per S. E. l'Irlanda non ridiverrà prospera se non allorquando una nuova legislazione arresterà la fiumana dell'emigrazione che toglie all'Irlanda una parte sì grande de' suoi migliori abitanti.

Il nostro illustre ambasciatore, il cittadino Challemel-Lacour, fa in questo momento i preparativi per la partenza. Oggi s'annunzia che fra qualche giorno all'ambasciata vi sarà un gran pranzo a cui sono invitati i ministri di S. M. e i membri del corpo diplomatico. Vi dirò ciò che avverrà di questo pranzo che è un fatto notabile, giacchè Challemel-Lacour non fu mai perseguitato da inviti e non ha mai prodigato i suoi.

Alcuni giornali di Parigi sull'autorità dei loro corrispondenti da Londra hanno annunziato che Challemel-Lacour non poteva rimanere a Londra in causa delle sue simpatie per l'Irlanda.

La ragione, per quanto ridicola essa sia presso quelli che conoscono S. E., fu presa

sul serio dal presidente della *Land-League* di Birmingham, la quale votò ringraziamenti al rappresentante della Francia per avere patrocinato presso il governo inglese la causa degli irlandesi.

E' da credere che la *Land-League* di Birmingham sia associata al *Figaro* le cui corrispondenze da Londra recano sulle cose d'Irlanda particolari d'un genere tutto Britannico e speciale.

Ciò che si sa qui o che si proclama è che Challemel-Lacour non è affatto in cattive relazioni con Sir Gladstone. Ma non è contento, e non può esserlo, (per cause poco politiche) della società inglese che però gli rende il contraccambio.

IL CANALE DI PANAMA

I giornali di New York ci portano una notizia inaspettata: il taglio dell'istmo di Panama non si fa più. L'abbandono di questo progetto non è ancora deciso, ma lo sarà probabilmente: così il secolo che muore non vedrà, accanto al traforo del Cenisio e del Gottardo, accanto al Canale di Suez, questa opera gigantesca che doveva essere la disgiunzione delle due Americhe.

Dopo la nota di Blaine e i relativi commenti della stampa europea, la fiducia che il progetto di Lesseps aveva ispirato, andò rapidamente scemando. — Gli Stati Uniti sospettarono che potesse venire il giorno, in cui, scemati gli entusiasmi, l'Europa pretendesse di fare del Canale di Panamà, quello che fanno la Francia e l'Inghilterra del canale di Suez.

La nuova Legge elettorale

(Vedi N. 21, 22)

Art. 11. Le imposte dirette non sono computate per l'esercizio del diritto elettorale, se lo stabile non siasi posseduto anteriormente alle prime operazioni della annuale revisione delle liste elettorali.

Questa disposizione non si applica al possessore a titolo di successione, o per antecipazione di eredità.

Art. 12. Le imposte dirette pagate da una vedova, o dalla moglie separata legalmente dal proprio marito, possono essere computate, pel censo elettorale, a favore di uno dei suoi figli o generi di primo o secondo grado da lei designato.

Parimente il padre che abbia il censo prescritto per l'elettorato può delegare ad uno dei suoi figli o generi, di primo o secondo grado, l'esercizio del diritto elettorale nel proprio collegio, quando egli non possa o non voglia esercitarlo.

Le delegazioni possono farsi con semplice dichiarazione autenticata da notaio.

Le suddette delegazioni possono rivocarsi nello stesso modo, prima che si dia principio all'annua revisione delle liste elettorali.

Art. 13. L'elettore non può esercitare il proprio diritto che nel collegio elettorale dove ha il domicilio politico. Il domicilio politico si presume nello stesso luogo dove l'elettore ha il domicilio civile.

L'elettore che abbia trasferito il suo domicilio civile o la sua residenza in altro collegio elettorale, e vi abbia mantenuto l'uno o l'altra per non meno di sei mesi, può, dopo questo termine, chiedere, con dichiarazione firmata, al sindaco del Comune dove si è stabilito, che ivi sia pure trasferito il suo domicilio politico. Questa dichiarazione deve essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali, ma non produce effetto se non quando lo elettore dimostri in pari tempo d'aver rinunciato all'attuale domicilio politico con altra dichiarazione fatta al sindaco del Comune che abbandona.

Art. 14. I sott'ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata nazionale non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovano sotto le armi.

Questa disposizione si applica pure agli individui appartenenti a corpi organizzati per servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

(Continua).

PROCESSO FAELLA

Il 1. febbraio comincierà alla Corte di Assise di Bologna il processo contro il famigerato conte Alessandro Faella imputato di falso e di assassinio nella persona di don Costa.

Questa causa è destinata a una triste e clamorosa pubblicità. La curiosità che desta è indicibile specialmente in Romagna dove il Faella ha parenti nobilissimi, estese aderenze, antiche amicizie e fiere inimicizie. A quanto riferiscono i giornali, le domande pei posti riservati, per le tribune, pei banco della stampa fioccano alla Procura Generale, e si accrescono d'ora in ora e si moltiplicano mettendo in serio imbarazzo chi le deve soddisfare. Il popolo poi si affollerà anch'esso nella sala per apprendere a scantonare gli articoli del codice e a gabellare la giustizia. Segno dei tempi!

I giornali più riputati e più diffusi come il *Figaro*, il *Times*, il *New-York-Herald* mandoranno i loro *reporters*.

Tanta aspettazione però ha mancato poco non andasse delusa. I giornali riferiscono infatti che c'è stato il pericolo di vedere rimandato il processo alle calende greche.

La difesa aveva fatto istanza, perchè prima della discussione si procedesse ad investigazioni sullo stato mentale dell'accusato. Ove questa domanda fosse stata accolta, il processo orale sarebbe stato rinviato a chi sa quando, perchè i periti chiamati non avrebbero potuto a meno di spendere molto tempo nelle loro ricerche, nei loro studî, nelle loro investigazioni per poi pronunziare un giudizio.

Si trattava di stabilire, se o meno, le facoltà mentali di Alessandro Faella erano turbate, e la difesa allegava a prova del dubbio vari esempi di pazzia riscontrati in *persone consanguinee dell'imputato*. Si credeva che la domanda dei difensori sarebbe stata accolta, ma invece il presidente Muratori emetteva in data 20 gennaio sentenza colla quale.

« Veduto il certificato dell'ufficio sanitario delle carceri in data d'oggi, e oggi stesso unito in atti:

« Ritenuto che trattandosi di causa che dovrà occupare parecchie udienze, le parti hanno opportunità di prodarre o svolgere nel dibattimento qualsiasi mezzo di prova anche pei periti, e non è quindi caso di far uso delle facoltà concedute dall'articolo 454 del Cod. di proc. pen.

« Rinvia la difesa a provvedersi per fine alla mentovata istanza se e come crederà del suo interesse nel pubblico giudizio nei termini e forme di legge.

Pel 1 di febbraio dunque la prima udienza.

Novantadue sono i testimoni citati dal rappresentante dell'accusa, fra cui notansi molti proprietari d'Imola, sacerdoti, avvocati e birocciai; i muratori che lavoravano nelle costruzioni del villino Faella dove fu rinvenuto il povero prete — sepolto in un pozzetto, sotto un mucchio di pula di riso e di pietre, — il prof. Adolfo Casali, professore di chimica all'Istituto di Bologna da sentirsi in ordine all'esame del cadavere di don Costa, il conte Codronchi, il conte Luigi Del Pero d'Imola, su cui si sospettò, a suggestione del Faella, perchè in litigi coll'assassinato; il canonico Costa e il domestico del Faella, Vincenzo Baroncini.

La Corte sarà presieduta dal consigliere Muratori; l'accusa la sosterrà il comm. Sante Dini, sostituto procuratore generale; l'avv. Rodolfo Rossi rappresenterà la parte civile a nome e per ufficio dei parroci di Imola, eredi fiduciari del Costa; alla difesa siederanno gli avv. Giuseppe Barbanti Brodano e Giuseppe Bianchi.

Negli atti del processo vi è un interessante documento; questo è la difesa del Faella scritta di proprio mano nel carcere.

Nella sua memoria, l'imputato nega costantemente di essere reo; nella prima parte vuole dimostrare che egli era ed è tuttora creditore verso il prete Costa di lire 55,000; impugna la perizia calligrafica che dichiarò falsa la cambiale per questa somma del prete Costa a favore del Faella.

Nella seconda parte della sua difesa, il Faella dichiara di aver saputo mediante lettera anonima fatalmente da lui distrutta, che il cadavere Costa era sepolto nel suo villino; dice di averlo diffatto trovato; che tacque questa scoperta per timore di essere incolpato di un delitto altrui; che quando i sospetti si accumularono sulla sua persona, egli tentò con lettere anonime di distrarre l'attenzione e le ricerche dell'autorità, e finalmente abbandonò Imola!

Un incidente curioso. Nel sorteggio dei giurati che dovranno giudicare il Faella è uscito il nome del sig. Alpi d'Imola, del quale il Faella è imputato di aver falsificato una cambiale di lire 100,000. Naturalmente dovendo essere testimonio, il sig. Alpi non sarà giurato.

Il conte Faella si è confessato, giorni sono, da un cappuccino.

IL PROCESSO DEI NIHILISTI

Un altro processo di ben diversa ed alta importanza è pure atteso con impazienza. E' quello contro i nihilisti il quale incomincierà a Pietroburgo il 6 febbraio. L'atto d'accusa è già pronto; è stato redatto da Murawiew ed è di somma importanza perchè rivela quello che la magistratura, la polizia e la corte dello czar pensano della terribile setta che travaglia la Russia. Eccone un brano:

« Un partito, il quale ritenendo impossibile il miglioramento della situazione sociale della Russia colla monarchia, si propone, quasi santo scopo, di togliere di mezzo il monarca e sommuovere a rivoluzione lo Stato; un partito che crede di salvare la patria dalla rovina, facendo guerra di sterminio alle antiche sue forme di governo; uno stuolo raccogliticcio composto in gran parte di giovani fanatici, tale è la fazione che si è affibbiata il titolo di *« Partito sociale rivoluzionario »* I mezzi ed i modi di cui fanno uso questi volontari, ma non pregati liberatori del popolo appaiono in tutta la loro orrenda natura dai processi svoltisi in questi ultimi due anni. Anzi nel caso presente, uno degli accusati si è spiegato abbastanza circa il *santo principio, i sacri mezzi* adoperati dal partito, e si è detto convinto che il martirio nihilista sia il più alto ideale dell'amor patrio ».

Circa i fatti compiuti da questo partito, l'atto d'accusa ci porge questa lista:

1. Omicidio dell'ex capo della 3. sezione Mesentzev, agosto 1878 — reo principale ancora ignoto, complice Baranjikov.
2. Attentato Soloviev 2 aprile 1879.
3. Furto di 2 milioni e 1\[2 di rubli alla tesoreria imperiale di Chersson.
4. Preparativi di un attentato in Odessa, estate 1879.
5. Attentato in Alexandrowsk 18 novembre 1879.
6. Attentato sulla ferrovia Mosca Karsk 13 novembre 1879.
7. Attentato nel Palazzo d'Inverno 5 febbraio 1880.
8. Un progetto di omicidio (scoperto dalla polizia di *Stato*) contro l'imperatore Alessandro II in Odessa primavera 1880. Esso è rimasto finora allo stato di mistero.
9. Preparativo di attentato e collocamento di due mine sotto il ponte di Pietra del Canale Caterina (scoperto nel maggio e giugno 1880).
10. Tentativo di rapina contro l'imperiale cassa figliale depositi di Kischinev.
11. Eccidio dell'imperatore 1\[13 marzo 1881.

S'intende che non tutti i 22 accusati parteciparono a ciascuno di questi misfatti; gli incriminati si dividono in piccoli variopinti gruppi che si annodano l'uno all'altro.

Degli accusati qui presenti il solo Zlatopolski rigetta da sè ogni colpabilità, Trigonja nega solo la sua partecipazione al collocamento delle mine, delitto di cui fu imputato ultimiamente, e Lustig la sua partecipazione attiva in qualunque azione del partito. — I dibattimenti avranno luogo sotto la presidenza del senatore Drener, assistito dal procuratore del tribunale circolare Ostrowski.

L'accusa sarà sostenuta nei punti principali dal Muravjev, nei punti di minor importanza dal procuratore del tribunale del circondario Ostrowski.

I difensori saranno scelti dal governo essendosi tutti gli altri rifiutati stantechè l'affare è troppo delicato.

Vi assisteranno anche i marescialli della nobiltà dei governi e circoli e gli *starosti* delle città e villaggi. Gli accusati sono:

Nobili; Alessandro Michailov d'anni 25 (Capo propagandista) — Nicolaus Kolodiewicz, d'anni 31 — Michail Trigonja (alias Milord), d'anni 30 — Alexei Barounikov, di anni 23. — Nicolaus Suchanov, ex-ufficiale di marina, d'anni 29 — Lustig, di anni 27 — l'ex impiegato della polizia segreta e spia dei nihilisti Nicolaus Kletoschnikov, d'anni 34 — Michail Frolenko, d'anni 33, figlio di un aiutante di campo dello czar — Giovanni Gregorio Isaiev (chimico del partito), d'anni 24 — J. Emilianov figlio di un consorer ecclesiastico. Quest'ultimo aveva da gettare bombe con Ryssakov, Michailov, ecc., ma ebbe la umanità di correre presso lo czar in suo aiuto quando lo vide colpito dalla bomba di Rissakov, tenendo la sua stretta fra le braccia.

Borghesi: Il figlio del pope Pietro Fitschinin, d'anni 26 — Giorgio Friedensohn figlio di un negoziante, d'anni 25 — Basilius Merkulov, figlio di un soldato, di anni 21 — Zlatopowski, contadino, d'anni 33 — Eisig Arontschik, ebreo, d'anni 22 — Makar Tesorka, contadino d'anni 28 — Nicolaus Morosov, contadino ex redattore della *Narodnaia Volia*, — Elisabetta Olowensikova, gentildonna, d'anni 22 (la *Venere del partito*) Ludmilla Tessutieva, di anni 20 (la Colio del partito) — Tatjana Sebedewa, d'anni 29 (l'amazzone) — Annetta Jakirnowa, figlia di pope, di anni 23 (*la Medea dei Nihilisti*).

La Jakirnowa era nel giorno dell'attentato di Alexandrowsk la pseudo moglie del terrorista Sablin, e nell'occasione della mina nella piccola via del giardino, era la pseudo moglie del credute Kobosev. Essa va molto orgogliosa di essere stata « la moglie » di tutti i grandi nihilisti e due volte la « direttrice » dei preparativi delle mine.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 26

Di San Donato prega il ministro dell'interno a ordinare la pubblicazione in Napoli di un bollettino sulla salute del generale Garibaldi. Depretis consente, e dice che oggi le notizie sono rassicuranti.

Riprendesi la discussione generale sul codice di commercio.

Sospesa questa discussione, annunziasi una interrogazione di Nervo se il Ministero intenda prendere colla Francia accordi per mantenere *in vigore oltre* l'8 febbraio 1882 le convenzioni di commercio e di navigazione.

Approvasi la proposta di Micel di discutere martedì la legge per lo *scrutinio di lista*, se sarà finita la discussione del codice di commercio, e quella di Leardi di discutere la legge comunale e provinciale subito dopo lo scrutinio di lista.

La Commissione per lo scrutinio di lista

Ieri si è convocata la Commissione incaricata del progetto di legge sullo scrutinio di lista.

Erano presenti gli onor. Correnti, Crispi, Minghetti, Nicotera, Chimirri, Guala, La Cava, Coppino, De Witt, Mussi e Varè.

L'on. Coppino, relatore del progetto di legge per la riforma elettorale, presentò le proprie dimissioni da tale carica per quanto riguarda lo scrutinio di lista. Egli poi le ritirò in seguito alle insistenti preghiere dei colleghi della Commissione.

L'on. Crispi propose che tutte quelle provincie le quali nominano non più di cinque deputati, costituiscano un solo collegio, e che il governo ripartisca i collegi nelle altre provincie. Tale proposta è stata respinta ma si è deciso di tener conto di tutti gli emendamenti proposti, i quali verranno presentati alla Camera.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Ci vien riferito che le pressioni del governo italiano per limitare l'importanza del pellegrinaggio spagnuolo, abbiano avuto un limitato successo, perchè il ministro Sagasta si è dimostrato risoluto nel proteggere la libertà degli spagnuoli che desiderano presentare i loro omaggi al S. Padre.

— Dicesi che il 14 marzo prossimo, natalizio del re Umberto, sarebbe promulgata un'amnistia pei reati di stampa, e anco per le condanne al carcere che non superino i tre mesi.

— Il *Fracassa* scrive:

Ieri sera correva voce che sulla salute dell'on. Sella siano giunte a Roma notizie di un genere così singolare e così dolorose ad un tempo, che non le pubblichiamo, aspettando maggiori schiarimenti e desiderando siano smentite.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Non hanno assolutamente alcun fondamento le voci di dimissioni dell'on. mini-

stro della marina, vice-ammiraglio Acton Manchorebbe qualsiasi motivo ad una risoluzione sì grave, nè le parole sfuggite ieri all'on. generale Ricotti riguardo alle nuove navi da guerra, o prontamente ribattute dall'on. presidente del Consiglio, potevano esercitare alcuna influenza sulla condotta del ministro della marina. I tipi delle nuove navi sono stati esaminati ed approvati anzitutto dalla Commissione tecnica e dal Consiglio d'ammiragliato, quindi dalla Camera stessa. Con tali deliberazioni precedenti, qualsiasi supposizione concernente la posizione dell'on. Acton è puramente immaginaria.

ITALIA

Cagliari — Nell'isola di Sardegna è sorta una viva agitazione, specialmente promossa e favorita dai Comizi agrari, per chiedere ed ottenere dal ministero di agricoltura, che sia assolutamente vietata l'introduzione nell'isola di qualsiasi pianta del continente, dovendosi questo considerare tutto senza eccezione come *infetto* dalla fillossera.

I viticultori della Sardegna intesi a mantenere la loro isola immune dalla infezione filosserica hanno diretti numerosi ricorsi al ministero di agricoltura e commercio invocando il provvedimento sopra accennato: il ministro Berti si è finora limitato a prendere atto dei ricorsi ricevuti, volendo, prima di adottare una deliberazione definitiva in proposito, sentire il parere del Consiglio superiore di agricoltura che si adunerà quanto prima.

Brescia — A Valle Camonica è stato commesso un orribile delitto.

Un padre ed una madre per sottrarsi alle spese che avrebbero dovuto fare maritando una figliuola pensarono di ucciderla. Questa venuta a conoscere i rei disegni dei propri genitori, una notte fuggì di casa e si ricoverò presso un suo zio. Dopo alcuni giorni però, mediante l'intromissione dei parenti, la fanciulla ritornò presso i suoi genitori, sembrando che questi fossero tornati a sentimenti migliori. Ma non era così; quegli snaturati venerdì scorso con un grosso randello diedero sul capo alla figlia mentre lavorava in una stalla. Credendola morta, la lasciarono per non destare sospetti; ma la sventurata giovanetta aveva solamente perduto i sensi. Riavutasi cominciò a gridare aiuto, e l'aiuto le fu prodigato da tutti i vicini.

La giustizia procede contro gli autori di sì orribile delitto.

ESTERO

Inghilterra

Il corrispondente del *Freeman's* a Londra annunzia la pubblicazione prossima di un opuscolo di Mons. Capel avente per titolo: « La Gran Brettagna e Roma » oppure « La Regina d'Inghilterra deve mantenere le relazioni diplomatiche col Sovrano Pontefice?

Si assicura che la ispirazione sia stata data da uno dei più importanti membri del gabinetto inglese.

— Il R. P. Dulac della Compagnia di Gesù, già direttore della scuola preparatoria di santa Genoveffa a Parigi, presentemente si trova alla direzione di una grande scuola a Cantorbery. Il suo stabilimento contiene di già centosessanta allievi di nazionalità francese. Vi è poi un numero così grande di domande d'ammissione che ora si tratta di costruire uno stabilimento capace di contenere almeno mille e cinquecento allievi.

Bulgaria

L'Imperatore di Russia ha dichiarato di accettare la somma di centomila franchi offerta dal principe Alessandro di Bulgaria per far le spese di una spedizione scientifica russa per investigare l'etnografia e la storia della Bulgaria. L'idea di una tale spedizione data dal 1876, ma fino ad ora non fu potuta portare ad effetto in causa di mancanza di fondi. Questo ostacolo ora non esiste più, grazie alla generosità del principe Alessandro e la spedizione sarà presto organizzata e in via per la Bulgaria.

DIARIO SACRO

Sabato 28 gennaio

S. Flaviano v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

28 gennaio 814. — Muore l'imperatore Carlo Magno lasciando porzione del suo spoglio prezioso anche alla basilica d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovie provinciali. Tutte le rappresentanze dei 15 comuni interessati nella ferrovia Udine-Palma-Latisana, intervennero ieri alla riunione presso la Deputazione provinciale, e dopo presa conoscenza delle proposte e delle condizioni per le quali la Società Veneta impegnerebbesi di assumerne la costruzione e l'esercizio, concordemente aderirono tanto sulla questione di massima come anche per quanto concerne la misura del concorso che ai Comuni verrebbe richiesto, impegnandosi di propugnarne la formale approvazione da parte dei Consigli rispettivi, che a tale effetto verrebbero convocati d'urgenza in adunanza straordinaria.

Avviso d'asta. La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia ha aperto il concorso per l'affitto dei locali ad uso caffè nella Stazione di Udine.

Le schede d'offerta dovranno essere spedite a Verona non più tardi del giorno 2 febbraio p. v., ed il concorrente dovrà accompagnarle col deposito di lire 150. La apertura delle schede avrà luogo il giorno 4 febbraio.

Gesta degli ignoti. La notte di domenica a lunedì 23 in Meretto di Tomba si ribaltarono tutti i ponti di fronte ai portoni fatti per il sotto passaggio del Lodra per i bisogni domestici. Autori gli ignoti.

La notte fra il 23 ed il 24, parimente in Meretto di Tomba, nella bottega di proprietà di Furlano Valentino, per rivendita di privative, liquori ecc. ecc., si introdussero gli stessi ignoti rompendo il muro sotto una finestra di nuova costruzione e lo derubarono di quanto entro si conteneva, esportando fino parte dei casellini ove conteneva dei generi, e gettando dei risi attorno al pozzo ed altrove per il paese.

Il danno chi lo calcola a oltre 200 lire chi ad oltre 300.

Pare trattisi di vendetta privata.

Raffronti tra ferrovie e trams a vapore è il titolo di una circolare distribuita jeri per la città. In essa sostiensi la preferibilità dei trams sulle ferrovie ordinarie per le linee della nostra Provincia.

Caso pietoso. Simonetti Maria, di anni 26, da Moggiessa, doveva maritarsi nel corrente carnevale con Pugnetti Luigi. Questi anzi l'altra mattina andò a prenderla per recarsi a Moggio per le pubblicazioni. Ma la cercò inutilmente. La povera Maria casualmente era precipitata da un'altezza di circa quaranta metri nella località detta Colle della Roja, ed ivi dopo molte ore di ricerche, ne fu rinvenuto il freddo cadavere. Si immagini la desolazione della di lei famiglia e del fidanzato!...

Carbonchio. A Pavia, in frazione di Lanzacco, si ebbe un caso di carbonchio.

Bollettino della Questura

dei giorni 25 e 26 gennajo

Furto. In Ovaro (Tolmezzo) ad opera di ignoti furono rubati due agnelli del valore di L. 12 in danno di F. V.

Fuoco. In Ampezzo nel 20 corr. per causa accidentale sviluppossi il fuoco nelle foglie secche dei cespugli sulla montagna *Palla Pelosa*, producendo un danno non assicurato di L. 200.

Arresto. In Premariacco il 22 gennaio fu arrestato il contadino Z. P. perchè imputato di ferimento in persona di G. L.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine 26 gennaio.

Grani. — L'ascesa continua nel Granoturco vuolsi sia la causa che ha prodotto una diminuzione nella concorrenza di questo cereale su questa piazza, per cui il mercato puossi a ragione qualificarlo per mediocre.

Frumento. Fermo, dando luogo a pochi affari, essendosi arrestato quel po' di risveglio già prima notato.

Granoturco. Il prezzo minimo si tenne stazionario, il massimo aumentò di cent. 65. Molti compratori; lo pagarono a L. 12, 12.50, 12.80, 13, 13.30, 13.60, 14, 14.25, 14.50, 14.75, 15, 15.25.

Gialloncino da L. 16.50 a 17.

Bastardone fino a L. 15.50.

Sorgorosso poco e ricercato pei soli bisogni locali.

Fagiuoli e Castagne in quantità di poco rilievo.

Foraggi e Combustibili. — Mercato debole.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Parigi 26 — *Camera* — Dreyfus, opportunista, sostiene la revisione limitata affinchè possa accettarla.

Il presidente annunzia che parecchi oratori rinunziano alla parola affine che la discussione finisca oggi.

Legrand combatte l'iscrizione dello scrutinio di lista nella costituzione, sarebbe per la Camera o lo scioglimento o il discredito. Crede l'accordo facile se il governo rinunzia alle sue proposte.

Lokroy combatte pure il progetto del governo e le conclusioni della commissione. Nota la recisione integrale della costituzione con la soppressione del Senato.

Fabre propone come conciliazione che si inserisca nel progetto che lo scrutinio di lista è applicabile soltanto dopochè siano spirati i *poteri* della Camera attuale.

Berlino 26 — La *National Zeitung* crede che le parole pronunziate al Reichstag da Putkammer significano che due complicazioni internazionali sono imminenti.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che Putkammer volle solamente richiamare l'attenzione sui pericoli risultanti dalle mene dei partiti sovversivi.

Parigi 26 — La discussione generale è chiusa. L'emendamento Barochet che propone la revisione integrale è respinto con 298 voti contro 173. Gambetta sale alla tribuna.

Napoli 26 — Il bollettino medico sulla salute di Garibaldi: Forze aumentate in rapporto al miglioramento della digestione. Il catarro non è aumentato.

Parigi 26 — Seguito della seduta alla Camera. — Gambetta combatte le conclusioni della Commissione. Dice che il paese vuole la revisione limitata della costituzione. Confuta le accuse dirette contro il suo discorso pronunziato nella Commissione. Dimostra che il Congresso essendo l'espressione dell'accordo preventivo delle due Camere, farebbe atto illegale se si allontanasse dalle condizioni di questo accordo. Confuta le accuse d'aspirazioni alla dittatura. Dice che lo scrutinio di lista, allargando la base elettorale, è il vero mezzo ad impedire il potere personale e fare trionfar la volontà del paese. Lo scrutinio di lista presiedette sempre tutte le riforme. Lo scrutinio circondario dichiara essere indispensabile allo scrutinio di lista per l'attuazione delle riforme. Sarebbe strano che la Camera acconsentisse a rivedere il sistema delle elezioni e il Senato rifiutasse di rivedere. Protesta contro ogni idea di scioglimento della Camera.

Domanda di poter porre la questione dello scrutinio di lista dinanzi al congresso.

Tutte le riforme sono pronte, ma per realizzare prontamente, occorre cambiare la legislazione elettorale. Termina con le seguenti parole:

Il mio passato è conosciuto, al disopra di tutte le ambizioni pongo l'avvenire della patria *(applausi)*.

Andreux relatore difende le conclusioni della commissione.

Tunisi 26 — La colonna Logerot entrò a Susa. Il generale Forgemol fu nominato comandante in capo del corpo spedizionario di Tunisi.

Parigi 26 — Nel vagone di un treno sulla linea di Tarrascon si trovò un viaggiatore assassinato.

Il viaggiatore assassinato fu riconosciuto per un *mercante* di bestiame.

Il disgraziato fu colpito con un colpo di pugnale al cranio.

L'assassino è ignoto.

Si provede che le misure prese per opporsi alla crisi saranno inefficaci. La borsa è di nuovo peggiorata in seguito alle notizie cattive giunte dall'Inghilterra, dalla Germania e da Vienna. A ciò si aggiunge la vendita fatta dagli speculatori dei valori più solidi per pagare le differenze.

L'*Union Générale* subì un nuovo ribasso di 180 franchi. Si ritiene che indubbiamente andrà al disotto della pari.

Il procuratore della repubblica ha aperto un'inchiesta sul fallimenti dolosi di una ventina di banchieri e cambisti.

In una riunione fra il ministro delle finanze ed il sindaco degli agenti di cambio, si decise, che gli agenti, allo scopo di sostenere la situazione, faranno un prestito estinguibile in venti anni.

La Banca di Francia presterà un continuo di milioni agli agenti di cambio di Lione per fare anticipazioni su titoli.

Una riunione di grossi finanzieri della Banca Ottomana, ad evitare i disastri di cui sono colpiti i *coulissiers*, decise chi ne riporterà tutte le operazioni sopra buoni valori.

Alcuni giornali propongono che la liquidazione di fine mese, venga differita al 16 febbraio; altri che le differenze vengano ricevute metà in contanti e metà in cambiali pagabili in 2 anni.

Vienna 26 — I maomettani della Bosnia e dell'Erzegovina emigrano in massa.

L'insurrezione si dilata continuamente.

Gli agenti russi ed inglesi spendono grandissime somme per mantenere vivo il fuoco dell'insurrezione.

Continuano le piccole scaramuccie.

In una di queste i gendarmi presi da panico fuggirono in numero di 200.

Il *Golos* di Pietroburgo scrive che l'Austria vuole piantare un solido piede nel nord-est della penisola balcanica, ma che ciò è però impossibile senza che essa si assoggetti la Serbia ed il Montenegro.

Ora questi principati hanno diritto di difendersi come la Russia, l'Inghilterra e l'Italia hanno un identico interesse per conservare la loro indipendenza.

In caso di bisogno, Nikita, principe del Montenegro, e Milano Obrenovitch, principe della Serbia, possono calcolare nel soccorso della Russia.

La sconfitta di Gambetta

Parigi 27 — Malgrado il discorso di Gambetta, giudicato abile, la Camera si mostrò punto preoccupata della minaccia della crisi. Egli domandò che si votasse dapprima sul paragrafo finale del progetto, e perorò perchè venisse respinto. La Camera invece lo adottò con voti 282 contro 227. Agitazione su vari banchi. Gambetta dichiara allora che il Ministero considerava il voto come approvante la revisione illimitata e che quindi non poteva più partecipare alla discussione. Sensazione. Molti deputati si assentano. La Camera vota quindi il primo paragrafo delle proposte della Commissione escludente lo scrutinio di lista. Tutto il progetto della Commissione venne approvato con voti 263 contro 91, dopo che era stato respinto con voti 36 contro 117 l'articolo del Governo che ammetteva lo scrutinio di lista.

La prossima seduta verrà tenuta lunedì.

Parigi 27 — Gambetta indirizzò a Grevy la lettera seguente:

Sig. Presidente,

« A nome dei miei colleghi e mio, ho l'onore di annunziarvi le dimissioni del Gabinetto di cui mi avete conferita la presidenza. »

GAMBETTA.

Recossi egli stesso a portare la lettera all'Eliseo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 26 gennaio 1882.

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				con dazio			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	5	—	5	50	5	70	6	20
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	9	50	3	60	3	80	3	90
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	1	49	1	84	1	75	2	10
» » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	5	40	5	85	6	—	6	45

	All'Ettol.				AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento	20	25	—	—	26	80	—	—
Granoturco nuovo	12	—	15	25	16	60	21	10
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	19	72	—	—
Sorgorosso	6	—	7	50	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	25	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	18	—	22	—

Notizie di Borsa

Venezia 26 gennaio

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 87,58 a L. 87.83
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 89.75 a L. 90,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,88 a L. 20.90
Bancanotte austriache da 218,75 a 219,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 26 gennaio

Rendita Italiana 5 0/0 . . 89.85
Napoleoni d'oro 20.91

Parigi 26 gennaio

Rendita francese 3 0/0 . 82,12
» » 5 0/0 . 113.45
» italiana 5 0/0 . 85,60
Ferrovie Lombarde . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,15,1/2
» sull'Italia 5.1/2
Consolidati inglesi . . 99.15/16
Turca. 11,40

Vienna 26 gennaio

Mobiliare . . . . 279,—
Lombarde . . . . . . 118,—
Spagnole . . . . . . —,—
Austriache . . . . . — —
Banca Nazionale . . . 812.—
Napoleoni d'oro . . . 9.53.1/2
Cambio su Parigi . . . 47.60
» su Londra . . . 119.70
Rend. austriaca in argento 74 60

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	768.4	766.9	767.6
Umidità relativa	34	27	42
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	E	E	N.E
Vento velocità chilometr.	1	8	1
Termometro centigrado.	7.1	12.8	7.3

Temperatura massima 14.3 / » minima 2.5 | Temperatura minima all'aperto. 0.4

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato